

Alla Soprintendenza Archeologica all'Etruria Meridionale
c. a. Dott.ssa Francesca Boitani

Oggetto – Segnalazione di presunti resti di epoca etrusco-romana in località Tenuta “Il Pino” (XX° Circostrizione di Roma). Denuncia ai sensi dell'art. 48 della legge 1 giugno 1089, n. 1089.

Con riferimento all'argomento di cui all'oggetto, il sottoscritto Rodolfo Bosi circa 10 anni fa è venuto a sapere casualmente da una voce raccolta, ma non confermata, che sulla collina posta ad est della via Cassia ed immediatamente a nord di via Giacomo Andreassi in occasione di una mietitura la macchina trebbiatrice è sprofondata sul terreno mettendo a nudo un tratto sottostante di ingresso a corridoio ad una “grotta” scavata nel tufo.

La voce riferiva di persone che, prima di ricoprire e consolidare il tratto di terreno sprofondata, erano riuscite a entrare nella “grotta” attraverso il corridoio e l'avevano rinvenuta intatta ma vuota, delle dimensioni di circa mt. 3 x 3, con un pilastro posto al centro di essa, attribuendole la funzione di “cantina” per il vino: in considerazione dell'impossibilità di rintracciare materialmente le persone che avevano fatto la scoperta e di ritrovare da solo il punto esatto dell'ingresso ormai reinterrato alla “grotta”, non ho ritenuto di dare peso a quella voce.

Ma a distanza di 10 anni le ricerche bibliografiche che ho dovuto svolgere per far conoscere dapprima i valori storico-culturali del parco di Veio attraverso le visite guidate e per svolgere poi la tesi di laurea sulle linee guida per il piano di assetto dell'area protetta, mi hanno fatto conoscere la “Carta dell'Agro” e gli studi effettuati sulla zona in questione (Ward Perkins ecc.), che identificano la collina sopra detta come area di frammenti fittili ed ipotizzano l'esistenza di un tracciato etrusco-romano che dall'antica città di Veio raggiungeva la via Cassia, attraversando diagonalmente l'attuale via Giacomo Andreassi da nord-est a sud-ovest.

L'elaborato serie E/3 7 g-h bis del P.T.P. n. 15/7 “Veio-Cesano” attribuisce il n. 59 all'area di frammenti fittili ed il n. 31 all'antico tracciato etrusco-romano: la circostanza mi ha riportato alla memoria la voce raccolta dieci anni prima, rendendola ai miei occhi ben più verosimile di quanto mi fosse parsa all'epoca, perché l'ingresso a corridoio sembra corrispondere ad un vero e proprio *dròmos* e la “grotta” scavata nel tufo con un pilastro al centro sembra essere dello stesso tipo della “Tomba dei Pilastri” scoperta nella collina di Picazzano, antistante l'antica città di Veio.

Di recente ho raccolto, sempre casualmente, una nuova voce che dà per certo di aver visto nel terreno situato subito dopo la lottizzazione “Il Pino”, immediatamente a sud del sentiero sterrato che conduce all'azienda agricola omonima, uno o più tratti di

basolato romano che sembra corrispondere proprio al tracciato indicato nel P.T.P. n. 15/7.

Domenica 10 ottobre 1999 ho allora effettuato un sopralluogo direttamente sull'area di frammenti fittili indicata dal P.T.P. ed ho rinvenuto un avvallamento del terreno che sembra corrispondere proprio al tratto di terreno sprofondato e poi reinterrato: si trova a 2/3 circa della distanza diagonale che c'è tra via Giacomo Andreassi ed il gruppo di pini situato in cima alla collina.

Mi è stato impossibile invece accedere al terreno su cui si troverebbero tuttora delle tracce di basolato romano.

In considerazione di quanto sopra esposto, si chiede alla S. V. di voler disporre una ispezione sulla zona, per accertare attraverso i mezzi ritenuti più opportuni se rispondano al vero le voci da me raccolte e doverosamente segnalate: dichiaro fin d'ora la mia disponibilità ad accompagnare, se ritenuto necessario, le persone incaricate dell'ispezione, per indicare loro il punto esatto dell'avvallamento del terreno da cui inizierebbe l'ingresso a corridoio alla presunta tomba.

In attesa di un cortese riscontro in merito, anche per via telefonica al numero (anche fax) 06/33263014, distintamente saluto.

Rodolfo Bosi

Membro del Consiglio Direttivo dell'Ente di gestione del Parco di Veio

Roma, 12 ottobre 1999